



In scena Lo spettacolo

La «prima» nazionale del Teatro delle Albe allo Storchi di Modena

## L'«Avaro» (di Molière) brulica nel corpo della Montanari

Si ride tanto nell'*Avaro* di Molière, ma di un riso nero, trattenuto. Forse perché il protagonista è il prototipo di chi vuole tenere tutto per sé. Arpagone, un nome che deriva da «arpax», rapace, trasforma il denaro in un dio invisibile, come molti ai tempi di Molière e oggi. Questa commedia torna in una versione sorprendente del Teatro delle Albe, in prima nazionale da stasera al 18 al teatro Storchi di Modena (sipario alle 21, festivo alle 15.30). Il protagonista sarà Ermanna Montanari, premio Ubu come migliore attrice 2009, in una sfida en travesti a rappresentare un'idolatria assoluta, divorante. La regia è di Marco Martinelli, un autore che spesso si misura con testi grotteschi per ritrarre una società (la nostra) fuori misura, folle. È la seconda

tappa di un progetto iniziato a Mons in Belgio con «detto Molière», uno scatenato spettacolo interpretato da un branco di adolescenti impegnati in uno spasmodico incontro di catch teatrale contro convenzioni, burocrazie, false rappresentazioni di un grigio, feroce mondo di adulti. Su questo *Avaro* Martinelli e Montanari hanno scritto: «Sono tanti gli Avari. Brulcano nella parte ricca dell'Occidente, asserragliati nei loro bunker. Nella loro casetta-cassetta. Sono tanti gli ingordi, avidi, sospettosi, impauriti che gli venga tolto il "loro", e al tempo stesso famelici, ancora e ancora, quel che si ha non basta mai». La traduzione è quella splendida di Cesare Garboli. (Ma. Ma.)